

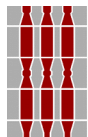
XI LEGISLATURA
PRIMA SESSIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 1
Seduta del 2 dicembre 2019

Presidenza del Presidente provvisorio Consigliere Fabio PAPARELLI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 5738 del 22/11/2019)

Oggetto n. 1	Morrone.....	18
<i>Elezione del Presidente dell'Assemblea legislativa, ai sensi dell'art. 46 dello Statuto regionale.....</i>	Peppucci.....	20
Presidente.....	<i>1^ votazione a scrutinio segreto.....</i>	<i>19</i>
Pace.....	<i>2^ votazione a scrutinio segreto.....</i>	<i>20</i>
Bori.....	<i>3^ votazione a scrutinio segreto.....</i>	<i>20</i>
Pastorelli.....	Sull'ordine dei lavori:	
Fora.....	Presidente.....	2,14,18,19
Bianconi.....		
De Luca.....		



**XI LEGISLATURA
PRIMA SEDUTA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Paparelli -
Consiglieri Segretari Peppucci e De Luca

La seduta inizia alle ore 10.22.

PRESIDENTE. Buongiorno. Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a prendere posto, perché possiamo aprire i lavori della nuova Assemblea legislativa della Regione dell'Umbria.

Ringrazio i cittadini qui presenti a Palazzo Cesaroni e quanti ci stanno seguendo attraverso la diretta streaming. Un saluto e un ringraziamento particolare lo voglio fare agli organi di stampa, che seguiranno i lavori di quest'Aula nel corso di questa legislatura, svolgendo una funzione di informazione auspiciamo sempre oggettiva e imparziale, in quanto fondamentale per la vita democratica della nostra regione.

Dichiaro formalmente aperta la prima seduta dell'Assemblea legislativa dell'Umbria e con essa l'undicesima legislatura, dando atto di aver assunto la Presidenza provvisoria dell'Assemblea legislativa, ai sensi del comma 3 dell'articolo 44 dello Statuto regionale.

Do atto altresì che, a termini della stessa norma statutaria, fungeranno da Segretari i colleghi Thomas De Luca e Francesca Peppucci, che hanno preso posto accanto a me.

Ricordo – secondo quanto risulta dai verbali dell'Ufficio centrale regionale presso la Corte d'Appello di Perugia, relativi alla consultazione elettorale tenutasi il 27 ottobre 2019, ai fini dell'elezione del Presidente della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa regionale – che sono stati proclamati eletti le Signore e i Signori:

- TESEI Donatella (con la carica di Presidente della Giunta regionale),
- AGABITI Paola in URBANI,
- ALESSANDRINI Valeria,
- BETTARELLI Michele,
- BIANCONI Vincenzo,
- BORI Tommaso,
- CARISSIMI Daniele,
- DE LUCA Thomas,
- FIORONI Paola,
- FORA Andrea,
- MANCINI Valerio,
- MELONI Simona,
- MORRONI Roberto,
- NICCHI Daniele,
- PACE Eleonora,



- PAPARELLI Fabio (il sottoscritto),
- PASTORELLI Stefano,
- PEPPUCCI Francesca,
- PORZI Donatella,
- RONDINI Eugenio,
- SQUARTA Marco.

Presidente, colleghi Consiglieri, Assessori, prima di passare all'oggetto n. 1 di questa seduta, cioè all'elezione del Presidente di questa Assemblea, consentitemi una brevissima riflessione su questa nuova pagina del regionalismo umbro, che oggi ha formalmente inizio.

L'esito del voto, com'è noto, ha restituito un quadro politico peculiare, con una maggioranza chiaramente definita e un'unica minoranza, chiamate entrambe a svolgere con responsabilità il compito affidatogli dagli elettori umbri, nel rispetto dei principi e dei valori della nostra Carta Costituente. L'auspicio che faccio a tutti noi è quello di saper cogliere la novità di questi tempi, di mettersi in sintonia con la società umbra nel suo complesso e valorizzare il ruolo delle Istituzioni democratiche regionali, a partire da questa Assemblea, che è il luogo più alto dell'incontro e del confronto dialettico tra le forze politiche e, al contempo, uno straordinario strumento per rendere effettiva e partecipata la vita civile e democratica delle nostre comunità. Un ruolo cui daremo effettiva sostanza, colleghi, se saremo capaci di produrre buone leggi e buoni atti di alta programmazione, in tempi congrui e idonei a migliorare la qualità della vita dei nostri concittadini.

Prendo in prestito una citazione del Presidente Mattarella per sottolineare che possono comunque mutare le stagioni politiche, mutano le condizioni di vita, ma c'è qualcosa che deve rimanere costantemente inalterato, ed è il complesso dei valori che danno senso alla vita e alla condizione umana: la dignità della persona, il bene comune, il rispetto degli altri, la responsabilità con cui viviamo lo stesso tempo. Questo complesso di valori sono certo rappresenterà quel patrimonio condiviso che ci permetterà di lavorare al meglio, nell'esclusivo interesse degli abitanti della nostra regione, per migliorarne le condizioni di vita e contribuire a un futuro di prosperità.

Il prossimo anno festeggeremo i 50 anni dalla nascita del Consiglio regionale e credo quanto mai opportuno concludere leggendovi un passaggio significativo, tratto da un intervento del primo Presidente della Regione dell'Umbria, Pietro Conti. Era il 1970, quando Pietro Conti assunse la responsabilità principale del primo governo regionale, dopo decenni in cui aveva combattuto per l'istituzione di questo Ente, considerato allora uno strumento indispensabile per lo sviluppo e la modernizzazione dell'Umbria. In uno dei suoi interventi conclusivi della prima legislatura ebbe a dichiarare: "Dovrà essere consolidato un metodo di direzione politica sensibile alle varie sollecitazioni provenienti dalla società regionale e quindi un comportamento teso, al contempo, sia alla valorizzazione e qualificazione politica degli istituti democratici di base, respingendo paternalismo e burocratismo gestionale, già importanti nella vita di queste Istituzioni, che debbono invece essere



salvaguardate e saldate nella loro vitalità e capacità rappresentativa delle popolazioni, sia l'ampliamento dei rapporti delle forze sociali e delle loro organizzazioni, perché quanto sperimentato e attuato nel corso degli anni possa costituire in futuro una nuova fonte di ricchezza maggiore per chi è chiamato poi a decidere ai livelli istituzionali provvedimenti in favore dell'economia e dei servizi della regione".

L'attualità di questo stralcio, a mio avviso, ci richiama all'opportunità e alla responsabilità di onorare al meglio il prossimo cinquantennale delle Istituzioni regionali, perché sia un'occasione per fare un bilancio su ciò che siamo stati e ciò che vorremmo essere.

Buon lavoro a tutti noi.

Come ho accennato in precedenza, prima di chiamare l'oggetto n. 1, devo effettuare alcune comunicazioni.

Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 18 ottobre 2019.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

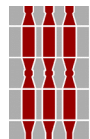
Comunico, infine, che la Presidente della Giunta regionale, in data 21 novembre 2019, ha emanato i decreti n. 48 e n. 49, recanti, rispettivamente: "Nomina dei componenti della Giunta regionale" e "Attribuzione delle competenze ai componenti della Giunta regionale".

OGGETTO N. 1 – ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, AI SENSI DELL'ART. 46 DELLO STATUTO REGIONALE.

PRESIDENTE. Per rendere tutti consapevoli, do lettura dell'art. 46, commi 1, 2, 3, 4 dello Statuto regionale.

"L'Assemblea legislativa nella prima seduta procede, con votazione separata e a scrutinio segreto, all'elezione, fra i Consiglieri, del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza. L'Ufficio di Presidenza è composto da due Vice Presidenti e dal Presidente dell'Assemblea, che lo presiede. Nella composizione dell'Ufficio di Presidenza è garantita la rappresentanza delle minoranze. Il Presidente dell'Assemblea legislativa è eletto a maggioranza dei quattro quinti dei componenti l'Assemblea (17 voti); se dopo tre scrutini nessun candidato ottiene la maggioranza richiesta, nella quarta votazione, da tenersi nel giorno successivo, è sufficiente la maggioranza assoluta dei Consiglieri (11 voti). Per l'elezione dei Vice Presidenti ciascun Consigliere vota un solo nome. Sono proclamati eletti i Consiglieri che hanno riportato il maggior numero di voti e, a parità di voti, quelli più giovani di età".

Se sarà necessario procedere alla quarta votazione, ricordo che l'Assemblea è stata già convocata per domani, alle ore 10.00.



Apro, a questo punto, la discussione generale e ricordo che, ai sensi dell'articolo 59, comma 2, del Regolamento interno, la durata di ciascun intervento non può superare i trenta minuti. Apro il dibattito. Chi chiede la parola? Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Buongiorno. Facendo i miei migliori auguri di buon lavoro al Presidente, alla Giunta e ai colleghi Consiglieri, in rappresentanza dei Gruppi di maggioranza proponiamo come Presidente dell'Assemblea legislativa il collega di Fratelli d'Italia, dottor Marco Squarta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consiglieri Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Colgo l'occasione per fare i migliori auguri a tutti i colleghi, alla Giunta, alla Presidente, per ringraziare il pubblico presente, che segue le attività delle Istituzioni, e per ringraziare anche chi ci sta guardando in streaming.

Ognuno di noi dovrebbe sentire il giusto orgoglio per aver combattuto per essere qui e il doveroso senso di responsabilità; responsabilità istituzionale, prima di tutto, per rappresentare le nostre comunità in una fase storica così difficile per noi e per la comunità regionale. Generalmente, le elezioni in Umbria occupavano lo spazio di un pezzo di cronaca; oggi questa elezione, invece, rappresenta una pagina di storia. Ci consegna un risultato ben definito, un ampio consenso, che comporta anche delle grandi responsabilità. Se noi nel nostro campo attueremo, come diceva Gramsci, una spietata autocritica della nostra debolezza, da un lato – e questo compete a noi – dall'altro saremo qui nelle Istituzioni per contribuire ad assicurare le leggi migliori, gli atti di programmazione migliori, il governo migliore per l'Umbria e per le nostre comunità.

Combatteremo, però, anche ciò che va contro le nostre idee, i nostri ideali, i nostri valori, ciò che mina quello che è sempre stata l'Umbria e ciò che l'Umbria l'ha fatta grande. Voi, da oggi, non governerete su una terra senza storia o senza identità; voi, da oggi, non governerete su una landa desolata e dimenticata. Governerete in uno dei territori in cui si vive meglio in Europa, e quindi nel mondo. E spesso non è stata questa la descrizione che avete dato dell'Umbria all'esterno, soprattutto prima e durante la campagna elettorale.

Però a me va di ricordare, in questa prima seduta, ciò che l'Umbria era e ciò che è diventata. Ciò che l'Umbria era, perché l'Umbria ha saputo riscattarsi, l'Umbria ha saputo rialzarsi. È l'area interna tra le aree interne, nel dopoguerra l'Umbria era segnata da una grande povertà e arretratezza, nel dopoguerra era una delle aree più depresse d'Europa. Basta pensare – io lo ricordo, anche leggendo le cronache mediche – che era uno dei pochi territori in cui ancora era presente la pellagra. Questa era l'Umbria. Noi abbiamo una storia da difendere e una speranza da riaccendere perché, se da quella condizione di difficoltà, depressione e povertà l'Umbria si è saputa rialzare, è stata proprio grazie al proprio gruppo dirigente; un gruppo dirigente che

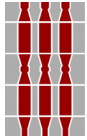


ha riscattato le sorti dell'Umbria a livello economico, sì, ma prima di tutto sociale e culturale. E questo io lo rivendico, lo rivendico perché l'Umbria, la fondazione stessa della Regione, dell'Istituzione Regione, è stata una scelta, una scelta di grande lungimiranza politica. Non è stato un percorso naturale come poteva essere in altri territori, non c'è un'identità forte e comune tra i 92 campanili dell'Umbria. Qualcuno oltre me parlerà oggi, sentiremo accenti, inflessioni e dialetti diversi tra di noi. Proprio per questo ha maggior valore, perché l'Umbria è stata una scelta, non è stata un percorso naturale come per altre regioni. È stata una scelta di grande valore politico perché, invece che mediare soltanto tra gli interessi dei 92 campanili, si è creato un progetto, un'identità e un percorso che ha riscattato la nostra terra.

Il regionalismo umbro nasce ben prima della Regione stessa, ne possiamo trovare traccia nei dibattiti parlamentari, in cui l'Umbria era un problema prima di diventare un valore, un pezzo trainante della nostra società e della nostra economia, a livello italiano. Prima di tutto, ne troviamo traccia nel dibattito parlamentare come un problema, una terra in difficoltà, una società in crisi. Nel dibattito del '60 e poi del '66 si traccia il progetto per l'Umbria e si dice ciò che si vuole fare in Umbria per riscattarla. E da lì, da un dibattito che coinvolse tutte le forze politiche, anche quelle antitetiche, nacque il primo piano di sviluppo che segnò la nostra storia e diventò un esempio a livello italiano. Nacque qui in Umbria la programmazione, questa è la prima grande scelta e intuizione che dobbiamo rivendicare, il metodo della programmazione che poi fu imitato da tutte le Regioni. Nacque con il criterio della partecipazione delle forze politiche, in primis, ma delle forze sociali, economiche e culturali della nostra regione. È lì che nacque l'Umbria moderna, motore di sviluppo e non esempio di crisi.

Ma il nostro riscatto è nato anche e soprattutto dalla cultura, e mi va di rivendicarlo con forza. Nel nostro territorio, da più di settecento anni, si fa ricerca, la più grande sfida dell'umanità, si sfida l'ignoto, con i nostri atenei, perché da settecento anni c'è l'Università degli Studi di Perugia, ma c'è l'Università per Stranieri, l'Accademia di Belle Arti, i Conservatori. Noi abbiamo una popolazione che è tra le più istruite a livello italiano ed europeo, con una media superiore alle altre e con una minore dispersione scolastica. Anche questo è un valore che noi dobbiamo rivendicare, in cui la Regione ha svolto un ruolo chiave, su cui noi vigileremo. Il ruolo chiave è stato quello di consentire, come da dettato costituzionale e come nel nostro Statuto, a tutti, - quindi rimuovendo gli ostacoli - di studiare. Il diritto allo studio è stato garantito in primis dalla Regione Umbria, che a volte ha messo più risorse dello Stato italiano per garantire le borse di studio, gli alloggi universitari, le mense, la possibilità di chi aveva capacità e talento di poter studiare anche da fuori. La grande forza attrattiva dell'Umbria è stata quella di garantire a tutti un diritto fondamentale, e su questo noi vigileremo, perché è stata, sì, una scelta di bilancio, ma è stata prima di tutto una scelta culturale e sociale di valori.

E la cultura anche come scelta nella valorizzazione del nostro enorme patrimonio storico e artistico, nel credere nella rete museale, nelle biblioteche, nei teatri, su cui noi abbiamo sempre investito, ma anche, assieme ai grandi eventi che portano il



nome dell'Umbria nel mondo, affiancarla a una rete capillare di realtà che animano la vita culturale della nostra regione e delle nostre città.

Ma l'Umbria è stata anche un esempio per quello che riguarda il sociale. È stata tra le prime Regioni a portare avanti un piano per il sociale. I servizi capillari, che hanno garantito la coesione delle nostre comunità, la lotta alla povertà e la lotta alle disuguaglianze. Mi piace ricordare che in Umbria non solo è nato il primo Piano sociale e dei servizi all'avanguardia, ma anche la prima rete di asili nido, che ha consentito non solo di essere un esempio in Italia, ma anche a tante donne di poter lavorare, di poter studiare e di sapere che i propri figli venivano cresciuti e non parcheggiati, cresciuti con le migliori delle capacità e delle attenzioni.

Poi c'è il tema del lavoro, croce e delizia della nostra terra: noi formiamo persone capaci, altamente istruite e qualificate, che spesso non riescono a trovare qui la loro sede di lavoro e sono costrette a spostarsi. Quello è il vero dramma, l'emigrazione dei nostri cervelli è il vero dramma della nostra terra, oppure chi rimane si deve accontentare di un lavoro demansionato, sottopagato; quella è la piaga che come Regione e come Istituzione dobbiamo combattere perché, purtroppo, la crisi che ha colpito il mondo, l'Europa, l'Italia, da noi ha colpito più forte, per le caratteristiche delle nostre imprese, piccolissime, piccole. La media impresa ha difficoltà a fare ricerca, se non coordinandosi con i nostri atenei. La crisi finanziaria ha colpito più qui che in altre parti d'Italia. Su questo la Regione può fare molto, con l'intuizione che ha avuto di creare strutture e realtà dedicate; penso a Sviluppumbria, a Gepafin, realtà che dobbiamo usare per garantire l'impresa e la capacità di impresa, come è stato negli anni '90 e '80 nei nostri territori.

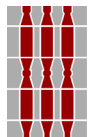
Ma mi va anche di sottolineare con una non velata punta di orgoglio il tema della Sanità in Umbria. Ora io registro – poi ci tornerò – l'assenza oggi dell'Assessore alla Sanità, Coletto; poi torno sul tema per altre ragioni, purtroppo e mio malgrado. Registro la sua assenza, ma il tema della Sanità in Umbria è un tema vero, è un'altra storia rispetto a quella che abbiamo letto dalle pagine dei giornali. È la storia di operatori sanitari – che siano medici, infermieri, Oss, tecnici o amministrativi – che gettano il cuore oltre l'ostacolo, che non guardano l'orario del cartellino, che si prendono cura delle persone. Si prendono cura delle persone con una diagnosi tempestiva, con una cura, anche quando non è possibile la guarigione, con una riabilitazione nel momento in cui c'è un danno. Questa è la Sanità in Umbria. È una Sanità che noi rivendichiamo come pubblica. Pubblica, sì.

(Applausi).

PRESIDENTE. Non si applaude in Aula, per cortesia.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Pubblica, che riesce a dialogare e a collaborare con il privato, che in quel momento sta offrendo un servizio pubblico – il privato convenzionato – ma in cui il ruolo del pubblico è primario, il ruolo del pubblico non è di secondaria importanza.



Per questo ciò che abbiamo letto sui programmi di governo non ci è piaciuto, perché importare il modello lombardo in Umbria non funziona. Non ci è piaciuto nemmeno per la stessa idea di regionalismo, cioè di persone che si impegnano, hanno competenze e riescono a esprimere le proprie capacità; non ci è piaciuto nemmeno importare un assessore dal Veneto, perché quello di assessore non è un mestiere, non lo si può fare in Veneto come in Umbria. Guardate che l'Umbria – e noi dovremmo rivendicarlo con orgoglio – ha firmato la legge 833, ha contribuito a scriverla e a stenderla; i nostri medici, i professori dell'Università, i tecnici e gli operatori sanitari scrivevano la legge che ha costruito il sistema sanitario nazionale. Ora questa subalternità non è possibile, non è accettabile. Io vado molto orgoglioso del fatto che nelle nostre strutture sanitarie e nelle nostre università sia stata pensata per la prima volta una Sanità per tutti, in cui la qualità delle cure non dipendeva dal conto in banca, dal proprio lavoro, dal proprio ceto sociale, ma in cui chiunque entrasse in un ambulatorio, in una sala operatoria, in una struttura sanitaria era uguale, veniva trattato allo stesso modo. Questa è stata la chiave che ha distinto l'Umbria e che vogliamo continui a distinguerla. Penso anche ai tanti servizi innovativi, alla rete dei consultori, che non vanno dismessi, ma vanno potenziati; oppure alla rete oncologica, su cui dobbiamo investire, e alla collaborazione tra l'Università degli Studi di Perugia – che è venuta meno in questi ultimi periodi – e il nostro sistema sanitario regionale. Noi questo lo rivendichiamo e combatteremo perché rimanga tale.

Ultimo tema, che però è centrale e che voglio affrontare qui, oggi, nella prima seduta, poi avremo modo di approfondirlo in quella programmatica. L'Umbria è l'area interna tra le aree interne e ha bisogno di rompere il proprio isolamento; per quello viario in parte è stato fatto, tante realtà sono state inaugurate, aperte e altre basterebbe finire di realizzarle. C'è un grande tema, quello del collegamento su ferro, del rilancio dell'aeroporto, ma soprattutto un tema sui temi: l'Umbria vuole essere cuore verde d'Europa, non polmone nero. Il fatto che oggi tutti o quasi tutti si debbano per forza spostare con la propria auto privata è un tema, anzi è il tema, e su questo noi dobbiamo ripensare un trasporto pubblico efficiente, economico, capillare; questa è la sfida sulla mobilità, insieme – lasciatemela come postilla – a una cosa per cui noi ci siamo distinti in positivo e altri in negativo: la mobilità alternativa e la mobilità notturna. Sulla mobilità alternativa bisogna crederci e lavorarci; la mobilità notturna è stata una grande sfida che la Regione Umbria ha fatto nella mia città con risultati enormi e che poi è stata dismessa, ma su cui dobbiamo tornare a lavorare.

Insomma, per quello che riguarda la mia comunità, noi porteremo avanti una discontinuità senza disconoscimento; una discontinuità rispetto a metodi, ma non un disconoscimento di valori, d'ideali, d'idee e di progetti, e per quello lotteremo. Quei valori sono richiamati non solo nella nostra Carta Costituzionale, ma nel nostro Statuto, e li applicheremo.

Da qui vorrei partire, purtroppo, per l'ultima considerazione che mi trovo costretto a fare. Come dicevo prima, mi dispiace l'assenza dell'Assessore Coletto; mi dispiace non solo perché ritengo che l'Assessore alla Sanità, seppur veneto, debba stare in Umbria. Ieri vedevo che era a una cena, mi fa piacere, oggi doveva essere qui con noi.



Dicevo prima che noi non siamo una terra senza storia e senza identità, lo ritroviamo nei valori del nostro Statuto, li potrei leggere, e proprio per questo mi stupisce il silenzio che lei, Presidente, ha avuto come unica reazione circa la condanna dell'Assessore Coletto. Lei, o chi per lei, ha scelto una persona in Giunta che era esterna, lontana dall'Umbria a livello geografico; ma a quanto pare, abbiamo scoperto che è lontana dall'Umbria anche come valori, lontano dalla sua storia, dai suoi principi. Io ritengo che avere in Giunta una persona che ha subito una condanna sia comunque grave, ma avere in Giunta una persona che ha subito una condanna per razzismo sia inaccettabile. L'Umbria è la terra di Capitini, l'Umbria ospita la Marcia della Pace e respinge le idee portate avanti dal nuovo Assessore. Non si può oggi voltare lo sguardo dall'altra parte, non si può oggi non parlarne, anche se mi dispiace di parlarne in sua assenza.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Scusi, Presidente, una mozione d'ordine, perché stiamo andando fuori dal seminato.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non so come mai lei ha la parola.

PRESIDENTE. Faccia terminare il Consigliere. Non si va fuori da nessun seminato.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non si può voltare lo sguardo dall'altra parte e, Consigliere, non si possono nemmeno zittire le opposizione, mi dispiace.

(*Applausi*)

PRESIDENTE. Prego, non applaudire, per cortesia! Concluda, Consigliere.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non lo faremo noi e non permetteremo a lei di farlo.

Il delitto per cui è condannato, a prescindere poi dall'iter che ha avuto, è di propaganda di idee fondate sulla superiorità o sull'odio etnico e razziale, in Cassazione. Allora, le possibilità sono due: o è un altro geometra omonimo del Veneto, o è l'Assessore che lei ha scelto, quello che siederà nella sua Giunta. Lei, Presidente – noi glielo chiederemo formalmente con un'interrogazione, ma ci auguriamo che già oggi ce lo possa dire – ci deve dire se era a conoscenza o meno di questo, se lei sapeva o era all'oscuro, perché in un periodo in cui gli episodi di razzismo e gli atti di violenza sono all'ordine del giorno, in un periodo in cui bisogna mettere sotto scorta una senatrice a vita che da bambina è sopravvissuta ai lager e che sulla sua pelle porta ancora il marchio in inchiostro del numero che le era assegnato, noi quelle ideologie che trasformavano le persone in numeri non le accettiamo, tanto meno nelle sedi istituzionali. Inoltre, risulta un cortocircuito notevole l'aver assegnato



proprio all'Assessore Coletto la delega alla lotta alle discriminazioni. Su questo, mi dispiace, Presidente, ma noi non arretreremo di un centimetro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi? Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Signor Presidente, signora Presidente della Giunta regionale, Assessori, colleghi Consiglieri, io voglio solo esprimere con un po' di emozione un breve indirizzo di saluto. Rimando valutazioni politiche rispetto al programma alla prossima seduta, quando discuteremo del programma che ci verrà presentato da parte della Presidente della Giunta regionale. Invece oggi faccio solo una considerazione sul metodo.

Cambiamento e discontinuità sono le due parole forse più ricorrenti che abbiamo ascoltato, che hanno accompagnato tutta la campagna elettorale, in tutti gli schieramenti e le forze politiche e civiche di questa regione, segno evidente che io credo sulla diagnosi quest'Aula possa concordare più di quanto, fuori dalla retorica delle contrapposizioni politiche, non si dica. Che serve cambiamento e discontinuità lo abbiamo detto tutti. È evidente che viviamo un momento storico in questa regione dove, a fronte della crisi di un sistema e di un modello di sviluppo economico, sociale e produttivo, i cittadini hanno consegnato a tutti noi eletti, a prescindere dagli schieramenti, la forte richiesta di una profonda azione riformatrice e innovatrice. È sulla cura, quindi, che dovremmo concentrarci. Molti cittadini nutrono sentimenti di preoccupazione, di disagio, di incertezza sulle scelte che farà questo governo regionale, molti altri ripongono speranza e fiducia. Compito di tutti noi, io credo, sarà quello di svolgere fino in fondo il ruolo che ci è stato assegnato, avendo come supremo interesse il bene comune di questa regione, evitando sterili contrapposizioni che i cittadini non capiscono più.

Il cambiamento realizzato dal voto il 27 ottobre si inserisce in un contesto nazionale in cui parole come "autonomia differenziata regionale" e "riforme dello Stato" risuonano sempre più all'ordine del giorno nel dibattito politico. In questa cornice, questa Assemblea legislativa sarà chiamata a ridiscutere una nuova e forte identità regionale, almeno sotto tre profili: il profilo valoriale, il profilo istituzionale e il profilo economico. L'identità valoriale e quella culturale credo siano ben forti e radicate in Umbria, così forti che hanno fatto dell'Umbria terra di pace, di accoglienza, d'integrazione, di tutela universale dei diritti – lo ripeto: di tutela universale dei diritti – una Sanità e un welfare pubblici, permeando l'Italia e l'Europa con i suoi valori religiosi, spirituali e laici. E non sarà certamente una maggioranza regionale, per quanto a trazione leghista, a mutare il DNA dell'Umbria e il suo popolo. Noi la difenderemo e ci faremo garanti di questi valori, non retrocedendo di un passo. Però credo che occorra una nuova identità istituzionale e partecipativa, su questo dobbiamo metterci tutti in discussione, perché molte aree di questa regione si sentono orfane di questo Ente e non vorrebbero che all'eccessivo centralismo di un colore politico, oggi, si sostituisca semplicemente il centralismo di un diverso colore. L'Umbria dei 100 campanili, dei Sindaci e delle comunità protagoniste dovrà trovare



il modo di emergere e far sentire la sua voce dentro il Palazzo e contare fuori da questo Palazzo. Il mio auspicio è che il prossimo Presidente di questa Assemblea sia anche il primo che darà vita davvero a sedute di Consigli regionali itineranti nel territorio di questa regione. Una nuova identità istituzionale, che metterà a dura prova anche la Presidente Tesei, espressione di un partito che, fino a pochi mesi fa al governo della nazione, proponeva soluzioni di autonomismo differenziato, molto sbilanciato sul fronte degli egoismi regionali, che avrebbero danneggiato pesantemente la nostra regione. Oggi che la Lega è al governo dell'Umbria, noi auspichiamo che i suoi esponenti smettano i panni di tifosi *pasdaran* e riflettano su quale futuro assetto istituzionale sia migliore per la nostra regione e su quali alleanze costruire nell'Italia di mezzo per continuare a servire in maniera positiva la nostra comunità.

Infine, una nuova identità economica e produttiva va ricostruita. Gli indici economici e di prospettiva sono tutti negativi in questa regione; c'è bisogno davvero di un'azione che parta da una visione, dalle comunità tutte, che prenda le mosse da una grande energia pulita di cui è ricco il nostro territorio e il nostro tessuto imprenditoriale e sociale, ma che ha necessità di trovare nell'Ente Regione l'attenzione giusta per crescere di dimensione. Oggi l'emergenza lavoro è drammatica, in questa regione. Non vi cito i dati, li conosciamo tutti: abbiamo un PIL in forte ribasso, l'Umbria è una delle tre regioni dove il PIL scende, mentre in tutte le altre regioni cresce; lo tsunami economico continua inesorabile; abbiamo uno dei dati di invecchiamento più alti in questa regione, abbiamo una popolazione anziana, con un welfare pubblico che arretra sempre più e abbiamo un'alta disoccupazione, soprattutto giovanile. È vero che i nostri sono tra i giovani che studiano di più, ma sono anche tra quelli che lavorano di meno.

Credo che, di fronte a questi dati, per alcuni mesi il governo regionale potrà cullarsi con l'adagio, in parte comprensibile, del dire che la colpa è di quelli di prima, ma credo che tutti siamo consapevoli che oggi il pendolo degli elettori oscilla sempre più velocemente fra illusione e disillusione. Il tempo di attesa che i cittadini assegnano alla politica è sempre minore e sempre più ridotto. Più alto è lo scontro politico, con l'uso di parole roboanti, *tweet* e *post* ad effetto, più si usano facili parole d'ordine e minore è la pazienza dei cittadini nel vedere al governo la propria parte produrre risultati efficaci. Noi non ci auguriamo il vostro fallimento, noi ci auguriamo la vittoria dell'Umbria; personalmente auspico una leale collaborazione tra maggioranza e opposizione, che invece che concentrarsi unicamente sulle contrapposizioni ideologiche, possa lavorare su contenuti e proposte, innovando anche il modo in cui si fa politica, come i cittadini credo chiedano oggi ai propri rappresentanti. Rispetto al passato potrete gestire una quantità di risorse superiori della programmazione europea, che mi auspico potremo insieme programmare, avendo una visione strategica del loro sviluppo, necessario per diventare una leva di sviluppo qualificato e non per consolidare facile consenso elettorale.

Concludo questo intervento breve con una delle immagini più belle che mi sono rimaste impresse in questa campagna elettorale, il racconto di un medico che in



trent'anni ha visitato oltre 350 mila persone, arrivate a Lampedusa alla ricerca di felicità e di un mondo migliore. Pietro Bartolo ha visto cadaveri di bambini piccolissimi, versando lacrime centinaia di volte; ha provato a sensibilizzare con ogni mezzo l'opinione pubblica su questo dramma. Alla fine ha deciso di impegnarsi andando al cuore del problema, al Parlamento europeo, per portare la voce di chi non ha voce. Ha deciso di portare l'umanità e la capacità di ascolto in politica, una politica odierna sempre più fatta da *tweet* e *post* su Facebook, invettive di persone le une contro le altre; una politica che perde il senso della sua missione e lo sguardo semplice di umanità. Il mio auspicio è che tutti noi Consiglieri, anche alla luce del messaggio e richiesta di cambiamento vero che è arrivato dagli umbri il 27 ottobre, saremo in grado di prendere decisioni e assumere comportamenti non smarrendo mai l'umanità e l'attenzione per chi soffre. Fare programmi spot, adottare il Daspo, prendersela con gli ultimi e i più deboli, come accade in qualche Amministrazione di questa regione, esaltare le differenze tra stranieri e italiani può essere un diversivo per eccitare la pancia dei tifosi e provare a prolungare di qualche giorno la luna di miele dei governi che si insediano, dopo vittorie attese dai propri elettori da tempo immemore; ma al dunque queste finzioni non reggono a lungo.

Noi, con la Lista civica che ha portato alla mia elezione, abbiamo nutrito l'ambizione con umiltà, con molta umiltà, di riportare i cittadini dentro il Palazzo e renderli protagonisti e di portare il Palazzo tra cittadini, non proponendo facili ricette, ma garantendo ascolto e partecipazione, valori che mi auspico siano i fari che guideranno l'azione di tutti noi, colleghi, per i prossimi cinque anni. Buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Altri interventi? Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Mi sono – mi ero, anzi – candidato alla Presidenza di questa Regione con un'ambizione: contribuire alla costruzione di un nuovo modello di politica e di un nuovo modello di gestione della macchina regionale; un'ambizione che avevo cullato e custodito nei miei tanti anni di imprenditore di questa regione, di rappresentante di associazioni di categoria e nei miei ruoli sociali, che ho sempre svolto per amore di questa terra. L'ambizione di quel modello voleva avere come punto di caduta il rilancio dell'economia, dare serenità agli anziani di oggi e di domani, davanti a una Sanità accessibile e sostenibile; dare la possibilità di scegliere ai nostri figli, e ai figli dei nostri figli, di continuare a vivere in questa regione, una regione sana ed etica. Questa resta la mia missione, resta la mia missione all'interno di questa Assemblea regionale; resta la mia missione nel rispetto che ho per l'Umbria e per i cittadini di questa regione, sia per quelli che mi hanno accordato il voto che per gli altri, che hanno deciso e fatto una scelta diversa.

In campagna elettorale ho sempre detto che, qualsiasi forza politica o coalizione fosse andata a governare questa regione, da sola non ce l'avrebbe fatta. Da sola non ce l'avrebbe fatta a rimettere in marcia questa regione, perché questa regione non si può rimettere in marcia, non si può rilanciare verso il futuro, se dietro a questa azione



istituzionale non c'è una grande azione popolare. Le persone – parlo di tutti gli umbri – si attivano, si attiveranno e daranno il massimo potenziale al 100 per cento soltanto se saranno coinvolti e ascoltati, se la politica di questa Regione partirà dai territori e non dal Palazzo. Ci siamo spesso trovati anche con la Presidente Tesei nell'affrontare il tema che è dai territori che ci si deve rilanciare, perché i nostri territori sono tutti diversi e tutti si sentono abbandonati. Questo è il punto di partenza, questo è il punto che mi auguro questa Assemblea legislativa, il governo di questa Regione, metterà al centro dell'azione. Ma per farlo bene, per farlo in maniera innovativa, vi invito insieme a noi a costruire da subito una legge di democrazia partecipativa reale. È così che si cambiano le cose, con metodo e chiarezza. Allora sì che potremmo pretendere dai cittadini massimo supporto, massimi sacrifici, è così che potremmo capire sui territori quali sono le scelte migliori da fare.

Non esiste una formula per rilanciare tutta questa regione. Girando per la campagna elettorale, ho capito quanto sono diversi i problemi, per esempio, anche all'interno del cratere, di alcuni Comuni del cratere rispetto ad altri; i problemi del polo chimico di Terni, i problemi del Lago Trasimeno, i problemi della dorsale appenninica, i problemi di tanti altri angoli di questa regione, e non esiste una formula per risolverli. La formula è andare, capire e, con l'aiuto di esperti, insieme alle comunità civili e alle comunità economiche e ai Sindaci, costruire quel modello di rilancio, di cura e di rincorsa verso il futuro. Allora sì che insieme potremo ottimizzare le risorse, allora sì che gli umbri e le nostre aziende faranno sacrifici straordinari. È così che si cambia il futuro, con metodo.

Aggiungo che, per fare nostro il futuro, abbiamo la necessità di definire questo futuro. In questo Paese – e penso all'Italia – come in questa regione, è mancata una visione di prospettiva, è mancata una visione a vent'anni. Tutti i Paesi moderni del mondo hanno una visione di prospettiva, tutte le città più moderne del mondo hanno una visione di prospettiva a vent'anni. Non possiamo pensare di avere il futuro, di dare ai nostri giovani il futuro, se non abbiamo definito qual è il futuro. Su questo credo che dobbiamo lavorare insieme e una legge di democrazia partecipativa ci aiuta a fare questo, ci aiuta a farlo con chiarezza, partendo dalla base. Con questa definizione di futuro poi dobbiamo affrontare i problemi di oggi, le emergenze di oggi, le emergenze di domani, le emergenze che avremo fra cinque anni, ma dovranno stare all'interno di un disegno strategico, affinché le scelte per gestire le emergenze di oggi non ci precludano un futuro più alto. Qui ritorno a parlare di metodo, sul quale mi troverete sempre pronto a dare il mio contributo, nel rispetto dei valori della coalizione all'interno della quale sono stato eletto, nel rispetto del progetto e nel rispetto dell'identità di questa regione.

Abbiamo parlato tante volte dei giovani che hanno lasciato l'Umbria e continuano a lasciarla. Lasciano l'Umbria perché non vedono in questa regione il futuro, ma a chi spetta di segnare questo futuro? Credo che, all'interno di queste stanze, la Regione abbia e dovrà avere un ruolo importante. Disegniamolo questo futuro, facciamo in modo che i giovani lo vedano, facciamo in modo che si preparino per questo futuro e che diventino energia pura, per poi farlo nostro, per noi, per quando saremo anziani e



per i figli dei loro figli. Facciamo in modo che questo futuro sia condiviso anche dalle università, dagli enti di formazione; facciamo in modo che questo futuro poi sia lo stesso che vedono le aziende e tutti i settori economici di questa regione. Se metteremo insieme questa visione di futuro nella società civile, all'interno dei mondi della formazione e dell'innovazione, dei giovani, delle comunità territoriali, allora quel futuro sarà nostro; quel futuro, sì, quella condivisione di futuro cambierà anche il domani e l'oggi di tutti noi, e la nostra azione avrà avuto un senso nuovo, un senso diverso.

Questa regione è in crisi, è in difficoltà e ha bisogno di una nuova stagione, una stagione di bella politica da parte di tutti. Su questo mi ci troverete sempre. Ripeto, sarò fedele al programma e ai valori della coalizione all'interno della quale sono stato eletto, sarò attento osservatore e contrasterò le ingiustizie, le ingiustizie che vanno contro i valori e i principi con i quali noi tutti umbri ci sentiamo riconosciuti nel mondo. Ma garantirò allo stesso tempo impegno, idee e contenuti per il bene dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere De Luca. Se ci sono altri interventi, me lo facciano notare. Poi, il Consigliere Pastorelli.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Un saluto a tutti i colleghi, alla Giunta e alla Presidente Donatella Tesei, un augurio e un auspicio. Durante la mia esperienza amministrativa ho avuto purtroppo enormi difficoltà, di tutti i colori, nell'incontrare persone in cui potessi riscontrare una capacità di ascolto anche nella diversità, e quindi capire che la diversità di opinioni in realtà è una ricchezza e una possibilità reale di raggiungere i risultati migliori per i cittadini.

Voglio iniziare con un ringraziamento verso chi mi ha preceduto, verso Maria Grazia Carbonari e Andrea Liberati, due cittadini che hanno lasciato un segno indelebile all'interno di questa Assemblea e della storia dell'Istituzione regionale. E quindi voglio proseguire su quello che è stato il solco della loro attività: un'opposizione mai pretestuosa, ma finalizzata al bene comune, in un aspetto propositivo, ma ferma e in alcun modo pronta a mediare sui principi della legalità e sul rigore morale con cui devono essere gestite le Istituzioni pubbliche.

Dobbiamo partire dalla consapevolezza che la gran parte della regione, vasti territori di questa nostra terra vedono questo Palazzo come un'entità astratta, come un luogo ameno dove vengono prese delle decisioni sopra le loro teste, che poi si traducono in ospedali vecchi, in barelle in corsia, in una desertificazione sistematica dei servizi alle persone con disabilità. Questa gran parte della regione vede una divergenza, una distanza che non è fra cittadini di serie A e cittadini di serie B, ma fra cittadini di serie A e cittadini di serie Z. Credo che il segnale dell'assenza di oggi, su un tema fondamentale come quello della Sanità e dell'accesso alla cura, dell'Assessore Coletto sia infilare un coltello in questa piaga, in una distanza che va ancora ad assommarsi. In questo momento, devo domandarmi, avremo una distanza che non va nella misura



di decine di chilometri, ma in centinaia di chilometri. Quindi, credo che l'unico modo con cui noi realmente potremo unirli – e qui credo che Vincenzo abbia detto delle cose estremamente giuste – sia quello di non perdere più tempo a progettare un futuro che nasce già morto, ma nella capacità di aprire a un futuro che sia verso l'innovazione, la sostenibilità e l'inclusione. Quest'ultima credo sia fondamentale, perché non possiamo ragionare sui massimi sistemi dimenticando che ci sono tanti cittadini di questa nostra regione che faticano realmente, ogni giorno, a mettere insieme il pranzo con la cena; tanti cittadini che vivono in territori in cui la disoccupazione giovanile raggiunge e supera il 50%, dove non c'è lavoro neanche per le categorie protette e dove la nuova classe operaia, il nuovo proletariato, in realtà si identifica nei precari e nelle partite Iva, dove ognuno fa quello che può per riuscire a fare un progetto di vita.

Quindi credo che non possiamo prescindere dal partire avendo come prima priorità il lavoro e l'occupazione, riuscire a costruire un'interfaccia soprattutto verso le piccole e medie imprese che riesca a liberare le mani di chi crea ricchezza e occupazione, smettendo di rubare tempo ed energie a chi ha coraggio di fare impresa in questa nostra regione. È impossibile, io credo, che per ottenere qualche euro di contributo ci si debba perdere all'interno di una miriade di soggetti improduttivi e di procedure, di burocrazia; credo che dobbiamo realmente liberare la parte produttiva di questa regione dalle ennesime scartoffie legate ad assurde leggi che, oggettivamente, vanno ad alimentare esclusivamente una burocrazia schizofrenica.

Di fronte a queste difficoltà, a questi ostacoli e a questi muri che spesso sembrano insormontabili, noi invece ci siamo trovati di fronte a un atteggiamento nei confronti delle multinazionali, delle *multi-utilities* e di alcuni grandi capitali che è stato esattamente l'opposto, in cui l'unica attrattività di questa regione è stata costituita da un *dumping* sociale e ambientale che non ha tenuto conto di quelle che erano le esigenze di chi poi i territori li vive. Quindi credo che noi dovremmo invertire questa rotta e riuscire, invece, a lavorare e a liberare chi crea ricchezza, i lavoratori tutti, riuscendo a rendere attrattiva questa regione con servizi efficienti, con infrastrutture che funzionano, soprattutto diminuendo la pressione fiscale e la burocrazia, rendendo il "made in Umbria" un sinonimo di eccellenza e qualità, facendo politiche industriali che realmente vanno a rimuovere quegli ostacoli che impediscono la crescita. Io vengo da Terni e concretamente ho davanti agli occhi quello che, nel corso degli anni, è stato sistematicamente il discorso legato agli ostacoli che impediscono al nostro polo siderurgico, che costituisce una gran parte del PIL umbro, di poter realmente immaginare un rilancio e uno sviluppo futuro. Quindi, occorre lavorare per rimuovere questi ostacoli e smetterla di fare *dumping* sociale.

Per questo mi rivolgo a lei, Presidente. Partiamo da un segnale: il Sindaco Latini ha espresso un parere contrario sull'iter autorizzativo che vuole ampliare le categorie di rifiuti da bruciare all'interno dell'inceneritore Acea di Terni. Quindi, Presidente, anche su questo dia un segnale alla regione, esprimendo tramite l'Amministrazione regionale un parere contrario e dando realmente un futuro a questa regione, di sostenibilità e di posti di lavoro fatti nell'economia circolare, finalizzata al riciclo e alla



costruzione di fabbriche di materiali. Noi abbiamo vaste aree di questo territorio che realmente si sono sentite abbandonate e che nelle forme autorganizzate dei cittadini, tramite i comitati e tramite le associazioni ambientaliste, sono riuscite a costruire contenuti, sono riusciti a fare battaglie da soli per autodifendersi. Io credo che noi dobbiamo smetterla di togliere ai nostri giovani la prospettiva di un futuro realmente sostenibile, perché questa è la vera battaglia del millennio, lo vediamo in tutto il mondo. Se noi non saremo in grado di immaginare un futuro fatto di sostenibilità, inevitabilmente noi stiamo tracciando una strada che vedrà per i nostri figli un declino e una mancanza di ricchezza e di accesso alle risorse fondamentali per la vita, risorse che non possono prescindere da quello che è il diritto fondamentale, il diritto alla salute. Il diritto alla salute non va esclusivamente ragionato all'interno di un quadro di cura, ma anche di mantenimento dello stato in salute. Quindi occorre ragionare sulla prevenzione primaria e secondaria, sulla necessità di lavorare riuscendo a dare realmente il diritto di accesso alla cura per i cittadini umbri.

Penso che il tema della Sanità e il tema del sociale e dell'inclusione si compenetrino sistematicamente, penso a un sistematico indirizzo che è andato avanti nel corso degli ultimi anni, di atrofizzazione dei servizi sociali dei Comuni. I Comuni sono stati relegati al ruolo di stazione appaltante delle ASL, senza avere più nelle mani l'interfaccia diretta sul territorio, per operare direttamente e per ricostruire il tessuto sociale. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Voglio portare ad esempio il tema delle dipendenze: ormai da quasi un decennio siamo il primo territorio in Italia per morti da overdose legate agli oppiacei; siamo un territorio in cui, tra il 2017 e il 2019, ci sono stati 28 morti, tutti di età inferiore ai 40 anni; i giovani umbri – questi sono dati – fanno uso di cocaina sopra il 50% rispetto alla media nazionale. È inaccettabile e assurdo immaginare che nei fatti la repressione e le comunità terapeutiche sono l'unica risposta che viene data. Dobbiamo lavorare sulla riduzione del danno, sulla prevenzione e, ripeto, sul ricostruire il tessuto sociale di questa regione.

Mi collego – e mi dispiace che non c'è in questo momento – a quello che diceva il collega Bori, io credo che la prima priorità di questa regione debba essere quella di estendere e allargare i diritti, non di restringerli. Quindi chiederò di poter sottoscrivere anch'io l'interrogazione in merito alla notizia, che ho avuto stamattina, della presunta condanna dell'Assessore Coletto – è certa – quindi credo che sia doveroso dare risposte su questo, Presidente. E quindi credo che la prima priorità, ripeto, debba essere estendere i diritti, penso in particolar modo alle persone con disabilità, che oggi trovano una disparità di servizi e una mancanza di figure professionali nei vari territori, che spesso si materializza con un mancato accesso alla cura. Non mancherò di portare all'interno di questa Assise casi che sistematicamente vedono questa disparità di trattamento. Quindi credo che le politiche per la disabilità debbano essere al centro delle nostre politiche, andando realmente verso l'attuazione dell'articolo 14 della legge n. 228/2000, ovvero la costruzione di progetti di vita individualizzati, che realmente vanno a garantire la piena cittadinanza e l'integrale accesso delle persone con disabilità; soprattutto che si segua il programma di azione



biennale e si riesca realmente a eliminare questi ostacoli, contenuti all'interno dell'articolo 3 della Costituzione.

Concludo ricollegandomi a quello che ha detto Vincenzo Bianconi, ma anche a quello che ho voluto mettere al centro all'inizio: il tema centrale di questa nuova legislatura non può che essere il riequilibrio territoriale, ovvero garantire a tutti i territori della regione Umbria lo stesso trattamento, affinché non esistano più cittadini di serie A e cittadini di serie Z. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. Ha chiesto la parola il Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

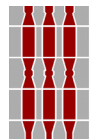
Grazie, signor Presidente. Cercherò di essere molto breve e concreto.

Innanzitutto, inizio il mio discorso con i ringraziamenti e gli auguri di buon lavoro alla Presidente Donatella Tesi e alla sua Giunta; un ringraziamento al mio gruppo della Lega e al mio Segretario Matteo Salvini, che mi hanno voluto capogruppo di questo folto gruppo in Consiglio regionale. Un augurio di buon lavoro agli altri colleghi di maggioranza, ma ovviamente uno ancora più grande ai colleghi di opposizione. Oggi per me, come penso per tutti, è uno dei giorni che ricorderemo in tutta la nostra vita come uno dei giorni più belli, perché penso che entrare a far parte dell'Assemblea legislativa del Consiglio regionale, e quindi prendersi cura dei nostri concittadini, dei nostri umbri, della nostra terra, sia una delle cose più belle al mondo, e quindi pensate che siamo venuti qui con uno spirito talmente alto. Poi, personalmente ho incominciato a seguire la discussione e quindi il collega Bori che ha parlato, come anche il Presidente Paparelli, di responsabilità, bellissima parola, di riscatto, se non sbaglio. Poi ho sentito tante bellissime parole e, a un certo punto, io mi sono guardato intorno pensando: non è che qui sono su "Scherzi a parte"? Perché dall'altra parte sentivo che tutto andava bene, che è stato fatto tanto e quant'altro, al che mi sono un po' preoccupato. Tornando seri, ovviamente dovete stare tranquilli, noi non butteremo via ciò che è stato fatto di buono, assolutamente no. Ciò che è stato fatto di buono, quel poco, verrà mantenuto, ma noi abbiamo una responsabilità, ovvero implementare tante cose.

Ho sentito parlare di Sanità, di disabilità. Ricordo che la Lega lo aveva previsto, al Governo nazionale c'era un Ministero per la disabilità, che poi è stato tolto da questo Governo.

È stato detto: zittire l'opposizione. Io non voglio zittire, non vogliamo zittire assolutamente nessuno; era un richiamo all'ordine del giorno, signor Presidente, tutto qui, assolutamente. Cosa dire? Voglio sottolineare l'insensibilità politica, caro collega capogruppo Bori, nel sollevare questioni specialmente su persone che non sono presenti qui in Aula, oggi, e nel momento istituzionale...

(Consigliere Bori fuori microfono).



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Non l'ho interrotta, mi faccia terminare. Nel momento istituzionale del primo Consiglio regionale, dove l'Istituzione dovrebbe guardare a ben altro, almeno il primo giorno. Però vi faccio un augurio grande, un "in bocca al lupo" grandissimo, perché tutto ciò che avete detto, finalmente, potrete concorrere assieme a noi per portarlo al termine, ciò che non è stato fatto negli ultimi decenni.

Concludo con le parole di un nostro carissimo amico, che deve essere un augurio e un filo conduttore per tutti noi, penso: "Cominciate con il fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile" (San Francesco d'Assisi). Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli. Dichiaro chiusa la discussione.

No, c'era il Consigliere Morroni. Consigliere, parla come...?

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Come capogruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Dovrebbe prendere posto nei banchi del Consiglio, grazie.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Buongiorno. Un cordiale saluto alla Presidente della Giunta, alla sua Giunta e ai colleghi Consiglieri, ai quali formulo il più fervido e sentito augurio di buon lavoro per questa undicesima legislatura che oggi si apre.

Io cercherò di rimanere al tema, anche se dagli interventi di chi mi ha proceduto ho potuto cogliere, forse figlia di un entusiasmo comprensibile, qualche tracimazione su contenuti che avremo modo poi di affrontare, sui quali avremo l'opportunità di confrontarci nel momento in cui saremo chiamati a confrontarci sugli orientamenti programmatici del nuovo Esecutivo. Però qualche considerazione, in questa giornata di inizio dell'undicesima legislatura, intendo indirizzarla ai colleghi.

È vero, il voto del 27 ottobre ha segnato una cesura netta, è emersa in maniera prepotente, oserei dire, una voglia di cambiamento da parte dell'elettorato umbro; ma la fase che si apre è carica di responsabilità non solo per chi ha avuto il privilegio, l'onore e l'onere di guidare la regione, ma è un carico di responsabilità che grava su tutti – su tutti – perché sono tali e tante le questioni che stanno dinanzi a questo presente così complesso, così delicato, così gravido di implicazioni per cui nessuno si può e si deve chiamare fuori. Credo che in questo dibattito valga la pena di porre l'accento sui comportamenti che possono essere a garanzia di un dibattito proficuo, di una dialettica politica anche franca e serrata, ma sempre costruttiva e finalizzata al perseguimento di un bene comune. Se così vogliamo procedere, non vi è spazio per "amarcord", non vi è spazio per rivendicazioni dal sapore meramente propagandistico, tanto meno vi è spazio per mere e stupefacenti strumentalizzazioni, figlie unicamente di una propensione alla polemica, che non è di sicuro quello che serve a un'Aula che deve essere in grado di sviluppare un confronto alto, la cui



responsabilità, certamente, è principalmente in capo a chi governa, ma deve alimentarsi necessariamente del pungolo fervido di chi siede negli scranni dell'opposizione. Questo è l'auspicio che io formulo quest'oggi. È l'orizzonte per il quale, come Consigliere di Forza Italia, cercherò di mettere in campo le energie e sono certo che è l'impegno che l'Esecutivo regionale testimonierà fattivamente, quello di un approccio saldamente ancorato a uno spirito pragmatico.

Il profilo democratico della coalizione nessuno può metterlo in discussione, a meno che non si voglia scendere sul piano di una polemica sciatta e per certi versi risibile. Qui nessuno ha intenzione di mettere in discussione diritti sacrosanti e valori fondamentali. Chi aleggia questo fantasma lo fa davvero mettendosi già fuori gioco. Quindi, chiariamoci sin da subito su questo. Sono certo che dalla nuova maggioranza che regge quest'Aula e che sorregge il governo della Regione ci sarà un comportamento responsabile, un comportamento attento ai contributi costruttivi, perché la posta in gioco è decisiva e alta: far sì che l'Umbria continui una traiettoria di progresso, nella ricerca di spazi di benessere che oggi sono stati compromessi, che oggi non sono più parte del nostro presente. Non abbiamo tanto tempo per riagganciare quei treni che sono passati, che – ahimè – non sono stati colti. Ma oggi, se c'è una volontà comune di procedere in questa direzione, con tutte le forze attive e dinamiche, che non vogliono rinunciare alla costruzione di un futuro; se saremo tutti animati da questa sfida, al di là dei ruoli e delle collocazioni all'interno di quest'Aula, credo che l'Umbria potrà vincere questa scommessa, che è la scommessa per costruire un futuro migliore. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Prego, non applaudire per cortesia. Grazie, Consigliere Morroni. Se non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione.

Diamo inizio alle operazioni di voto. Ricordo che ci saranno tre votazioni nella seduta odierna. Procederò all'appello dei Consiglieri. Presso il tavolo della Presidenza ritirerete la scheda. Si vota nel locale alla mia destra. La scheda dovrà essere piegata e inserita dentro l'urna. Lo spoglio sarà fatto a cura dei Consiglieri Segretari.

Procediamo all'appello, se siamo pronti.

Si procede alle operazioni di voto a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Grazie, colleghi Consiglieri. Grazie, Presidente. Le operazioni di voto della prima votazione sono terminate. Procediamo allo scrutinio. Prego i nostri Consiglieri Segretari di provvedere allo spoglio delle schede.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Squarta, bianca, Squarta, Squarta Marco, bianca, Squarta, Squarta, bianca, Marco Squarta, Squarta, Squarta, Squarta Marco, bianca, Squarta, Squarta, bianca, Squarta, bianca, bianca, bianca, Squarta.



Voti per Marco Squarta: 13; bianche: 8.

PRESIDENTE. Non essendo stato raggiunto il quorum previsto dal nostro Statuto, si procede con la seconda votazione. Ricominciamo con l'appello, se siamo pronti.

Si procede alle operazioni di voto a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Le operazioni di voto della seconda votazione sono terminate. Procediamo allo scrutinio. Prego i nostri Consiglieri Segretari di provvedere allo spoglio delle schede.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Bianca, Squarta, Squarta, bianca, Squarta, Squarta, bianca, Squarta, Squarta, Marco Squarta, bianca, Squarta, Squarta Marco, M. Squarta, Squarta, bianca, bianca, Squarta Marco, Squarta Marco, bianca, bianca.

Squarta: 13 voti; bianca: 8.

PRESIDENTE. Non essendo stato raggiunto il quorum neanche in questa seconda votazione, procediamo con la terza votazione. Quindi iniziamo l'appello.

Si procede alle operazioni di voto a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sono terminate le operazioni di voto della terza votazione, quindi procediamo allo scrutinio.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

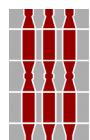
Squarta, bianca, Squarta, Squarta, Squarta Marco, Squarta, Marco Squarta, bianca, Squarta, Squarta, bianca, Squarta, bianca, bianca, Squarta, Squarta Marco, bianca, Squarta, Squarta, bianca, bianca.

Per il Consigliere Marco Squarta, 13 voti; bianche: 8.

PRESIDENTE. Grazie. Non avendo raggiunto il quorum necessario nelle tre votazioni che abbiamo effettuato, chiudiamo la seduta.

Il Consiglio è riconvocato domani, alle ore 10.00, per ulteriori votazioni relative all'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza. Buona giornata.

La seduta termina alle ore 12.00.



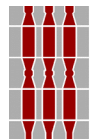
XI LEGISLATURA
PRIMA SESSIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 2
Seduta del 3 dicembre 2019

Presidenza del Consigliere anziano Silvano ROMETTI
INDI
del Presidente neoeletto Marco SQUARTA

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 5738 del 22/11/2019)

Oggetto n. 1	De Luca.....6
<i>Elezione del Presidente dell'Assemblea legislativa,</i>	Fioroni.....6
<i>ai sensi dell'art. 46 dello Statuto regionale.....2</i>	Meloni.....6
Presidente.....2	<i>Votazione a scrutinio segreto per l'elezione</i>
Peppucci.....2	<i>dell'Ufficio di Presidenza.....6</i>
<i>4^a votazione a scrutinio segreto per l'elezione</i>	
<i>del Presidente del Consiglio.....2</i>	Sull'ordine dei lavori:
Presidente neoeletto.....3,6,8	Presidente.....10,11
Fora.....6	Bori.....10,11
Pastorelli.....6	



**XI LEGISLATURA
PRIMA SESSIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Anziano Paparelli -
Consiglieri Segretari Peppucci e De Luca

La seduta inizia alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto per iniziare la seduta odierna. Buongiorno, diamo inizio alla seduta odierna.

OGGETTO N. 1 – ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, AI SENSI DELL'ART. 46 DELLO STATUTO REGIONALE.

PRESIDENTE. Ricordo che, essendo chiusa la discussione generale, oggi sono ammessi interventi solo a titolo di dichiarazione di voto. Ciascun intervento non può superare i cinque minuti, prima di procedere alla quarta votazione – il cui quorum richiesto è di 11 Consiglieri – per l'elezione del Presidente di quest'Aula. Qualcuno chiede la parola? Se nessuno chiede la parola, procediamo alla votazione con le modalità che ho testé detto. Io farò l'appello per la chiama dei Consiglieri al voto. Prego i Consiglieri Segretari di procedere alle operazioni di voto a scrutinio segreto.

Si procede alle operazioni di voto a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le operazioni di voto. Prego i Consiglieri Segretari di procedere allo spoglio delle schede, avendo completato le operazioni di voto.

Francesca PEPPUCCI (Gruppo Lega Umbria).

Squarta, Squarta Marco, Squarta, bianca, Squarta, nulla, bianca, Squarta, bianca, Squarta, Squarta, Squarta Marco, bianca, bianca, Squarta, Squarta, Squarta, Squarta Marco, bianca, Squarta, bianca.

Consigliere Marco Squarta, 13 voti; nulle: 1, bianche: 7.

PRESIDENTE. Dichiaro eletto Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria il Consigliere Marco Squarta e lo invito a prendere posto.

(Applausi)



Presidenza del Consigliere neo eletto Presidente Squarta

PRESIDENTE. Signor Presidente, signori Assessori, colleghe e colleghi Consiglieri, mi sia concesso in primo luogo ringraziare chi mi affida oggi l'alto ruolo istituzionale di Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, che mi accingo a ricoprire. Ci attende un compito impegnativo e sono riconoscente a questo Consiglio per la fiducia che ha riposto in me.

Non senza emozione, vorrei avviare questa undicesima legislatura rivolgendo il mio primo saluto a tutti i cittadini dell'Umbria, la nostra Umbria che, in quanto realtà territoriale concepita come tale nell'anno 1860, si accinge a festeggiare nel prossimo 2020 i suoi centosessanta anni di storia. Soffre un difficile momento, alla politica corre l'obbligo di saper individuare le giuste strategie per orientare la rotta e, finalmente, rialzare la testa. Altre Presidenze, in altre epoche, hanno avuto la fortuna di insediarsi in momenti di prosperità e sotto un cielo di nuvole, ma è proprio in momenti come questi che dobbiamo trovare la forza per andare avanti, grazie alla qualità, alla lungimiranza e alla fedeltà verso i nostri ideali.

Non siamo ancora usciti dalla spaventosa crisi mondiale. A causa dell'avidità e dell'irresponsabilità di alcuni, la nostra economia – e purtroppo, di riflesso, anche quella regionale – si è fortemente indebolita. Ho conosciuta molta gente che ha perso il lavoro; qualcuno, piangendo, mi ha raccontato di non avere più neppure una casa. Qui, in questa regione, migliaia di imprese hanno chiuso i battenti, interrompendo le loro produzioni e le loro attività; molte altre minacciano di farlo.

Mi sia consentito, la nostra società trascura troppo i giovani. Parlando con molti di loro, mi sono accorto dei loro timori e delle loro convinzioni a proposito del fatto che il declino dell'Umbria sia inevitabile. Perché le prossime generazioni dovrebbero nutrire aspettative più basse rispetto a coloro che ci hanno preceduto? Questo non è giusto. Questi che ho brevemente elencato sono degli indicatori della crisi; più difficile da quantificare in termini statistici è invece la perdita di fiducia nei confronti delle Istituzioni, a ogni livello.

Oggi ci troviamo a dover affrontare sfide serie e numerose, che riguardano tutti i 92 Comuni dell'Umbria. Non posso garantire che le vinceremo facilmente, né in poco tempo, ma, questo sì, in termini di impegno faremo l'impossibile. Alla resa preferiremo la speranza, in questo Consiglio – saranno d'accordo i colleghi – preferiremo l'unità di intenti ai conflitti e alle rivalità, nel rispetto delle diversità. Siamo qui per decretare la fine di alcune prassi che hanno strangolato la politica, è giunto il tempo di affermare il nostro spirito caparbio e di ripartire dalle nostre migliori storie, portando avanti l'idea di due principi diversi, ma perfettamente compatibili: libertà e felicità. Il lavoro che ci aspetta qui dentro è un percorso senza scorciatoie, inadatto per chi preferisce l'ignavia, inappropriato per chi intende inseguire fama, ricchezza e questioni di opportunismo. L'Umbria, per quanto piccola, è ben più grande della somma delle ambizioni individuali. È passato il tempo dell'immobilismo e della difesa degli interessi, il futuro dell'Umbria dipenderà anche



dalla capacità che avremo noi tutti, in quest’Aula, di mettere da parte le ideologie, senza mai abdicare alle idee, ai principi e alla visione del mondo.

Ogni singolo cittadino umbro verrà coinvolto nel nostro cammino verso il benessere e la libertà. Rispetto all’inizio della crisi, i nostri lavoratori non sono meno produttivi, le nostre menti non sono meno creative; a partire da oggi, dobbiamo rimboccarci le maniche e ricominciare tutti insieme a ripensare l’Umbria per finalmente cambiare marcia in avanti. Ovunque c’è lavoro da fare; lo stato della nostra economia richiede azioni coraggiose, tutti noi siamo qui per gettare le fondamenta della crescita e creare nuovi posti di lavoro, ogni singolo mattoncino è importante.

Ci impegneremo per migliorare le linee digitali, che sostengono il nostro commercio e che ci legano al mondo. È mia intenzione aprire un serio e costruttivo dibattito sullo stato delle infrastrutture della nostra regione, vittima di immobilismo e di un imperdonabile ritardo, provocato da una mancanza di strategia che ci ha imbrigliato nell’isolamento. Sfrutteremo la tecnologia per migliorare il sistema sanitario e ridurre i costi per i cittadini. Insieme, tutti quanti insieme, signor Presidente, signori Assessori, colleghe e colleghi Consiglieri, costruiremo l’Umbria di domani.

A coloro che sollevano dubbi sulla portata delle nostre ambizioni replico dicendo che, se c’è qualcosa che ha davvero consumato la nostra Umbria, sono le controversie politiche; hanno consumato noi e gli elettori, che il 27 ottobre hanno risposto in maniera chiarissima al desiderio di rinnovamento. In questa fase, il coraggio, la fantasia e la necessità dovranno fondersi per il bene di tutti. Tutti, dagli abitanti dei due capoluoghi, Perugia e Terni, fino a quel piccolo paese del Trasimeno dove è nato mio padre, devono sapere che l’Umbria è la terra in cui ci batteremo per garantire a ogni uomo, donna e bambino un futuro di dignità.

Allo stesso tempo, dico che le nostre identità e la nostra cultura sono un patrimonio da mantenere e da esaltare. Le nostre tradizioni, il nostro sapere antico e moderno vanno protetti e non dispersi. Conta molto la forza del nostro esempio, che si tramanda, l’umiltà e la moderazione. Siamo noi e nessun altro i custodi di questa grande eredità, il nostro destino passa anche dalla volontà di un genitore di educare i propri figli. L’onestà, il coraggio, il lavoro, la condivisione, la correttezza, il sacrificio, la lealtà e l’amicizia sono tutti valori che nei secoli hanno accompagnato la storia e da cui dipendono i nostri successi, la forza muta dei nostri passi.

Faccio politica sin da quando ero studente al liceo, ora ho 40 anni, nella mia vita mi è capitato di essere rimasto deluso dalla politica; chi non mi ha mai deluso è la comunità. Questa parola – comunità – è figlia di un’idea che rifiuta l’individualismo, non c’è altro modo di vivere se non con gli altri. Nel passato recente nella nostra Umbria, sventrata dal terremoto, lo stringersi insieme non è stato un semplice gesto consolatorio, ma un’autentica necessità di sopravvivenza. Ecco la comunità, più potente della politica, incapace perfino di rimuovere le macerie delle case sbriciolate dal sisma, a distanza di anni. Ci aspetta una nuova era, di responsabilità e del riconoscimento di doveri che accettiamo con entusiasmo, nella consapevolezza delle difficoltà della causa. È pur sempre nell’assunzione di una responsabilità che si esprime la libertà di un uomo e di una donna. Libertà è partecipazione. Attraverso la



condivisione di una sfida comune, ci realizziamo singolarmente e ci prendiamo cura di noi stessi, quindi della comunità. I veri rivoluzionari non distruggono, ricordiamocelo, costruiscono.

Credo nella cittadinanza attiva, nel protagonismo generazionale, nell'importanza delle organizzazioni giovanili, di ogni tipo, politiche, sociali, culturali e religiose. Nei movimenti e dentro le associazioni non ci si lascia scivolare la vita addosso, per questo mi batterò affinché si tengano in considerazione le organizzazioni giovanili, palestre di vita dove si formano persone che non chiedono nulla alla politica, se non di viverla dal basso di una scuola o di una piazza. Il coraggio è giovane, il talento è giovane, il merito è giovane. Il merito dovrà essere il criterio per selezionare le classi politiche del futuro perché, se in politica salta la meritocrazia, significa che sull'impegno prevarrà la fedeltà al capo-corrente. Sarebbe bello se le azioni della politica venissero orientate al futuro e non al prossimo appuntamento elettorale. La politica è una cosa seria e l'architrave di qualsiasi azione di governo non possono che essere le famiglie.

Le famiglie: continueremo a non essere indifferenti verso chi soffre, non lasceremo indietro i più fragili, crederemo le condizioni finché ogni disabile, ogni anziano, ogni povero e ogni emarginato della nostra regione trovi le giuste risposte ai suoi bisogni. I ritardi e le inefficienze della Pubblica Amministrazione, che inevitabilmente si riflettono sugli ultimi, per me non possono essere più tollerate. Posso anticipare già in questa sede che è mia intenzione proseguire, anche da Presidente, superando anche le distinzioni politiche, le battaglie di civiltà iniziate sui banchi dell'opposizione in materia di disabilità e di lotta alla povertà.

Pensando al complesso ruolo che mi attende, di garantire tutte le forze politiche, senza rinnegare il mio personale percorso, permettetemi di ricordare con umile gratitudine le battaglie portate avanti da due persone: Marzio Modena e Luciano Laffranco, uomini che hanno rappresentato lo spirito di servizio e la volontà di trovare un senso in qualcosa solo apparentemente più grande di loro. Anche a loro, attraverso il nostro cammino, voglio dimostrare che avevano ragione e che è possibile fare politica senza necessariamente farsi cambiare dal sistema. Sant'Agostino diceva: "La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per le cose che non vanno, il coraggio per poterle cambiare". Abbiamo bisogno di ritrovare lo slancio, l'ottimismo, la fiducia. Lo faremo insieme, c'è bisogno di tutti voi. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie a tutti.

Procediamo con la votazione per l'elezione dei due Vicepresidenti. Ricordo che, ai sensi del comma 4 dell'art. 46 dello Statuto regionale, ciascun Consigliere vota un solo nome e sono proclamati eletti i Consiglieri che hanno riportato il maggior numero di voti e, a parità di voti, il più giovane di età.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Consigliere Fora.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

A nome della minoranza, intanto faccio le più fervide congratulazioni per il ruolo che ha assunto, Presidente. Le auguriamo buon lavoro.

Candidiamo alla Vicepresidenza per la coalizione di minoranza Simona Meloni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Altri interventi? Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Finalmente, le faccio i complimenti per il risultato raggiunto, è una buona base di partenza per tutti noi. Sa che noi le saremo vicini in tutto il lavoro. Condivido appieno il suo discorso, come Gruppo Lega lo condividiamo appieno e le facciamo i migliori auguri di buon lavoro. Certo, servirà l'impegno di tutti, di tutti noi, di tutta l'Assemblea, ma anche di tutti che lavorano nella grande macchina amministrativa della Regione, per dare il meglio e le migliori risposte al popolo umbro.

Inerente all'oggetto da lei richiamato, vorrei proporre, a nome ovviamente del Gruppo Lega, come candidato alla Vicepresidenza, dopo un'attenta valutazione, il nome del Consigliere Paola Fioroni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Adesso procediamo con le votazioni. Chiamo i Consiglieri, come sempre, in ordine alfabetico.

Si procede alle operazioni di voto a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo allo scrutinio.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Fioroni, Paola Fioroni, Meloni, Meloni, Meloni, Meloni, Paola Fioroni, Paola Fioroni, Meloni, Paola Fioroni, Fioroni Paola, Fioroni, Meloni, Meloni, Meloni, Fioroni, Fioroni, Fioroni, Paola Fioroni, Fioroni Paola.

Per Paola Fioroni: 13 voti; per Simona Meloni: voti 8.

(Applausi)

PRESIDENTE. Proclamo elette alla carica di Vicepresidenti dell'Assemblea legislativa le Consigliere Fioroni Paola e Meloni Simona.

Ora lascio la parola ai due Vicepresidenti, iniziando dalla Consigliera Vicepresidente Paola Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

La ringrazio, Presidente, per l'opportunità di rivolgermi a questa Assemblea.



Signori Consiglieri, signor Presidente della Regione e signori Assessori, cittadini e cittadine dell'Umbria che seguite questi lavori, in Aula o in streaming, ringrazio il Consiglio per la stima e la fiducia che mi è stata accordata, nella consapevolezza della rappresentatività del ruolo e della responsabilità che assumo come Vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Il mio più grande auspicio è che ciascun Consigliere colga il vero significato e lo straordinario onore di sedere in quest'Aula, perché io lo sento tutto. Far parte di questa Assise deve riempirci di onore, ma soprattutto caricarci di grande responsabilità. Abbiamo il dovere di vivere questo nostro incarico con l'orgoglio di chi è consapevole di rappresentare gli umbri, popolo ricchissimo di storia, con grandi capacità innovative e con grandi potenzialità. Dobbiamo sentirci privilegiati nel rappresentare una terra culla di grande cultura, una terra fertile di volontariato, di associazioni e dal grande cuore.

Il Consiglio regionale, come disposto dell'articolo 121 della Costituzione, è un organo della Regione al pari della Giunta regionale e del suo Presidente, e come tale dovrà comportarsi, con pari dignità e non in funzione subordinata. Questa legislatura non avrà peraltro necessità di rivendicazione di ruoli, perché nasce con una grande condivisione degli obiettivi programmatici da parte di tutte le forze appartenenti alla coalizione vincente.

Cari colleghi, questa legislatura avrà l'onore, la responsabilità e l'ambizione di essere ricordata come quella di rilancio della nostra regione. Possiamo e dobbiamo quindi contribuire insieme a scrivere una pagina storica di questo territorio. In quest'Aula, infatti, verranno definiti gli indirizzi e le azioni per la crescita e lo sviluppo della nostra regione. Sempre qui saremo chiamati ad affrontare con efficacia e tempestività le sfide che abbiamo di fronte. Per questo dobbiamo puntare alla qualità dei lavori consiliari, che devono essere all'altezza del compito che ci è stato assegnato.

Le trasformazioni economiche e sociali del nostro Paese, che si sono delineate negli ultimi anni, devono indurci alle sfide e al confronto aperto, senza rinchiuderci dentro steccati e campanilismi, volgendo lo sguardo al mondo, ma consapevoli dei nostri valori identitari, quali la storia e la cultura. Uno dei connotati essenziali della nostra regione è il suo pluralismo, l'essere, pur nell'unità regionale, una realtà composta, caratterizzata dalla ricchezza delle espressioni storiche e culturali che la compongono. L'attività del Consiglio regionale dovrà favorire il confronto tra maggioranza e opposizione, garantendo alla prima la responsabilità di governo e, alle seconde, proposte alternative, ma costruttive, evitando possibili cadute del dibattito e dell'organizzazione dei lavori, sterili strumentalizzazioni o contrapposizioni. Auspichiamo quindi che tutti i Gruppi consiliari abbiano come obiettivo primario quello di assicurare ai lavori d'Aula e delle Commissioni equilibrio, trasparenza e produttività, per ottenere i livelli adeguati di efficienza e qualità della produzione normativa, indispensabili per il necessario rilancio della nostra amata regione.

Cari colleghi, mi avvio a concludere questo saluto d'insediamento, ma prima di farlo ci tengo a condividere un pensiero, che credo debba essere la priorità e il filo conduttore del ruolo che saremo chiamati a esercitare nei prossimi anni. Abbiamo la necessità e il dovere di ridare dignità alla politica di questa regione. Dal nostro



operato deriverà la capacità di fare invertire la rotta e far comprendere ai nostri concittadini che la politica, in realtà, è un baluardo dei diritti e delle libertà degli umbri tutti, soprattutto per gli ultimi e i più vulnerabili, e non qualcosa di inutile e di costoso e fonte di privilegi. Credo nel pluralismo della democrazia, ma non colgo l'utilità della politica di Palazzo, capace solo di allontanare i cittadini dal voto e dalla partecipazione. L'Umbria sia, quindi, un modello anche in questo. Iniziamo da qui un nuovo rapporto tra i cittadini e le Istituzioni, facciamo partire da quest'Aula il grande cambiamento che tutti attendono. Il giudizio politico sul nostro operato si misurerà anche in questo.

Concludo senza nascondere la mia grande emozione, onorata di aver ricevuto questo incarico. Eserciterò il mio ruolo nel massimo rispetto istituzionale e nel segno di un'aperta e reale dialettica con tutte le forze politiche rappresentate in quest'Aula e con ognuno di noi. L'Umbria è viva, viva l'Umbria. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Lascio la parola al Vicepresidente del Consiglio regionale, Consigliera Meloni Simona.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intanto, grazie. Porgo i miei migliori auguri di buon lavoro al Presidente dell'Assemblea legislativa, a tutto l'Ufficio di Presidenza, ai colleghi Consiglieri, alla Presidente della Giunta regionale e agli Assessori. Questa Istituzione sarà tanto più forte e propositiva se ciascuno di noi riuscirà, in questi anni, a portare qui dentro il massimo impegno possibile per far funzionare gli organismi e riuscirà a fornire all'esterno un'immagine concreta e reale di operatività e capacità di risolvere i problemi dei cittadini.

Basta anche con questo continuo imbarbarimento della dialettica verso le Istituzioni, come se queste non fossero il presidio democratico di ogni cittadino, a prescindere da quale sia il colore politico a rappresentarlo di volta in volta. A partire da questa Assemblea legislativa, ritengo sia necessario che parta un messaggio, ma soprattutto un pensiero e un esempio positivo verso le nuove generazioni. Un passaggio non scontato, in un'epoca in cui c'è grande sfiducia verso le Istituzioni. In questi cinque anni, io auspico un palazzo aperto, capace di recepire e accogliere le istanze di tutti nostri territori dell'Umbria. Uno degli obiettivi che mi sono posta, infatti, sarà quello di riavvicinare i cittadini alla politica, ma soprattutto alle Istituzioni e al loro valore. Sarà mia cura proporre anche di portare alcune delle Commissioni consiliari direttamente nei territori; solo così potremo riportare l'attenzione nei piccoli borghi, nei Comuni, nelle grandi realtà della nostra regione. Delle 92 Amministrazioni comunali di cui è composta l'Umbria, soltanto 19 hanno più di 10 mila abitanti, troppo pochi per avere la giusta autonomia per svilupparsi da sole.

Durante la campagna elettorale, in molti, dai vari schieramenti, abbiamo sostenuto la necessità di ripartire dai territori, da quei territori di cui molti di noi sono o sono stati



amministratori, dei quali si conoscono le difficoltà, le criticità, ma anche le necessità. Conosciamo le legittime richieste dei lavoratori e delle imprese per l'alleggerimento della burocrazia, le istanze dei genitori e delle famiglie per la qualità dei servizi scolastici e dell'offerta formativa, il pudore e la dignità delle famiglie che da sole non ce la fanno, il dolore di chi affronta la malattia, la demotivazione dei giovani preparati, ma spesso costretti a uscire dall'Umbria per lavorare; ma conosciamo anche le grandi potenzialità dei nostri territori e delle nostre risorse umane, dei nostri giovani amministratori nei territori. È per quei territori che dovremo lavorare, promuovere e potenziare per soddisfare le loro richieste di sviluppo e di benessere. Dobbiamo lavorare per rifondare una regione che in questi anni ha sofferto più di altre la grossa crisi economica, dobbiamo renderla all'avanguardia, che cresca nell'innovazione e nell'impresa, che si prenda cura con tempi e professionalità adeguate, che comunica e si sposta con i ritmi del mercato, che forma e trattiene talenti e meriti, anche attraverso una sempre più stretta collaborazione tra mondo del lavoro e università, una delle nostre grandi eccellenze. In Umbria ci sono tante altre eccellenze, c'è un'Umbria operosa da riscoprire e anche da sostenere e da supportare. Alcuni dati: nel 2017 e anche nel 2016 la TTG Incontri, grande *marketplace*, ci dice che l'Umbria è la migliore regione percepita dagli stranieri, ci dice che l'Umbria è una delle regioni ritenute più accoglienti. Abbiamo buone basi da cui ripartire, ma l'Umbria ha bisogno anche di essere protagonista e di essere inserita in tutti i contesti, i più ampi possibili. È un lavoro a cui chiameremo a rapporto la maggioranza di questa regione.

La parte rimanente dei fondi europei, nell'ambito della programmazione 2014-2020, dovrà essere utilizzata appieno e fin da subito occorre lavorare per attuare la nuova programmazione 2017-2021. La ricostruzione delle zone colpite dal sisma, la valorizzazione turistica, la cura e la manutenzione dei nostri monumenti e delle nostre bellezze paesaggistiche e culturali, lo sviluppo del turismo, saranno altri macro ambiti nei quali l'Assemblea legislativa dovrà richiedere alla Giunta regionale massimo impegno e costanza. Dovremmo metterci insieme tutta l'energia e la dinamicità possibile, andrà fatto senza dimenticare che questa regione ha una storia costellata anche da obiettivi raggiunti; merito di chi ci ha preceduto, merito di chi ci ha lavorato, i quali, seppur con ritardi ed errori, hanno costruito un tessuto sociale coeso, accogliente ed efficiente su molti versanti, a cominciare da quello della Sanità, la nostra Sanità, che quest'anno ha ottenuto dal Ministero della Salute il riconoscimento come seconda regione in Italia in tema di qualità dei servizi legati all'appropriatezza e all'efficienza, che ha permesso all'Umbria di essere inserita tra le regioni virtuose insieme all'Emilia Romagna, alle Marche, al Veneto, alla Lombardia e alla Toscana, in determinazione dei costi e dei fabbisogni, segno che l'Amministrazione regionale, i medici e tutto il personale, anche quello amministrativo, hanno lavorato con competenza e con qualità.

È chiaro che dovremo lavorare sulle cose che ci sono da migliorare, è chiaro che sul futuro della Sanità vigileremo con attenzione, affinché nessuno smonti un impianto che funziona, sicuramente pronti a recepire e a lavorare per colmare quello che non



ha funzionato, ma pretendere e partire dal presupposto che la Sanità è di tutti ed è pubblica. Doveroso è ripartire da ciò che di buono è stato fatto e che ha reso l'Umbria un luogo dove oggi si vive bene; dobbiamo farlo con serietà, con sobrietà e fatti concreti.

Sono soddisfatta oggi, quanto emozionata, della fiducia che ricevo. Sarà mia cura interpretare questo ruolo con umiltà e determinazione, in un tempo molto difficile, in cui le Istituzioni hanno il compito più che mai di dare risposte concrete, ma veloci, ai tanti bisogni sociali nuovi e crescenti. Lavorerò nell'ottica del rigore, del rispetto reciproco di tutte le parti, della trasparenza, della sobrietà e della collaborazione, tenendo sempre ben saldi i valori della coesione sociale, della cultura dell'accoglienza, della legalità, delle pari opportunità, di più diritti per tutti e nel rispetto delle differenze, per una regione a vocazione europeista.

Concludo ricordando che oggi è la Giornata internazionale dedicata alle persone disabili. Molto in questi anni è stato fatto per favorire l'autonomia, l'indipendenza e l'inclusione sociale, ma abbiamo il dovere di non fermarci mai. Lo dobbiamo fare partendo dal sostegno per le persone con le grandi disabilità, non possiamo più permetterci ritardi, anche quando questi ritardi non dipendono direttamente da noi, ma dallo Stato centrale, perché compito della politica è che nessuno resti solo, anzi, dobbiamo sempre agire per far avanzare chi sembra destinato a rimanere indietro. Una società civile, moderna e progressista, che noi dovremmo avere l'ambizione di rappresentare, ha l'obbligo morale di sostenere uno sviluppo inclusivo e sostenibile. Compito della politica è di accendere e di dare la speranza a chi si rivolge alle Istituzioni per trovare soluzioni. Che sia un proficuo lavoro per tutti, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.

Informo l'Assemblea che nella prossima seduta, che sarà convocata a domicilio, la Presidente della Giunta regionale illustrerà il programma di governo, come previsto dal comma 2 dell'art. 63 dello Statuto.

Inoltre, al fine di consentire il tempestivo insediamento degli organi dell'Assemblea, quest'oggi è convocata la riunione dei Presidenti dei Gruppi consiliari, allargata all'Ufficio di Presidenza, per le ore 11.30 – quindi tra 15 minuti – presso la Sala Carsulae, al secondo piano, al fine di stabilire il numero dei componenti delle Commissioni permanenti, come previsto dall'articolo 16, comma 1, del Regolamento interno.

Ricordo che l'Ufficio competente dell'Assemblea legislativa ha provveduto all'attivazione di una casella di posta elettronica certificata ai Consiglieri e Assessori regionali e al Presidente della Giunta regionale; pertanto tutte le comunicazioni istituzionali saranno trasmesse a tali indirizzi.

Ci vediamo con i capigruppo alla Sala Carsulae.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Colgo l'occasione per augurare un buon lavoro e fare i complimenti all'Ufficio di Presidenza, che ora è formalmente costituito.



Noi siamo al secondo giorno di questa nuova legislatura, l'undicesima per l'Umbria. Lei ha ricordato giustamente l'anniversario della nostra regione, io ne vorrei ricordare un altro: i 50 anni dalla creazione dell'Istituzione Regione Umbria. Credo che questa Istituzione abbia bisogno del rispetto di tutti.

PRESIDENTE. Consigliere, scusi, non è aperto il dibattito.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Lo so, voglio solo fare una domanda: vorrei capire – siccome credo sia obbligatorio – la giustificazione di oggi per la seconda assenza consecutiva dell'Assessore Coletto.

PRESIDENTE. Chiederemo agli Uffici, che poi ci comunicheranno l'eventuale giustificazione dell'Assessore.

I lavori sono chiusi.

La seduta termina alle ore 11.14.